

Stese la mano, lo toccò e gli disse: “guarisci!”

Dal Vangelo di Marco 1, 40-45

40 Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva:
«Se vuoi, puoi guarirmi!».

41 Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse:
«Lo voglio, guarisci!».

42 Subito la lebbra scomparve ed egli guarì.

43 E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse:

44 «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote,
e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro».

45 Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto,
al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città,
ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

Il lebbroso

Il lebbroso è un impuro, colpito da Dio, e causa di impurità.

E' un intoccabile e deve vivere al bando della società.

Si legge nel libro del Levitino 13, 45-46:

Il lebbroso porti le vesti sdrucite, il capo scoperto, si veli il labbro superiore e vada gridando: impuro, impuro!

Sia dichiarato impuro per tutto il tempo che avrà nel corpo una tale piaga.

Egli è impuro: viva dunque segregato e la sua dimora sia fuori del campo.

Il Lebbroso, già mentre vive, è un morto civile e religioso, tagliato fuori dalla società e dal culto.

Espulso nel deserto, senza relazioni con nessuno, è l'uomo gettato da vivo nell'inferno della solitudine.

L'unica legge che è tenuto ad osservare, è quella dell'autoscludersi gridando il suo male a chi inavvertitamente lo avvicinasse

Guarire un lebbroso è come risuscitare un morto.

I lebbrosi, oggi.

I lebbrosi, oggi, sono quelli che sono costretti a vivere ai margini, che sono evitati;

- sono quelli condannati a vivere nella solitudine; sono i dimenticati;
- sono quelli che non contano, che non hanno nessun peso politico, sociale;
- sono quelli che sono considerati un peso, inutili
- sono quelli che non sanno difendersi, che non sanno esprimere il proprio pensiero ..
- sono i ragazzi, sono gli anziani, gli extracomunitari, i nomadi ...

Gesù

Gesù è la buona notizia: tocca il lebbroso, lo guarisce, lo risana...

Gli esclusi, i non aventi diritto, gli impossibilitati .. hanno accesso immediato a Gesù.

Il nostro diritto ad accostarci a Gesù non viene dal fatto che siamo giusti e degni, belli e buoni, ma proprio perché ingiusti ne immondi, brutti e peccatori ... abbiamo il diritto di andare da Lui direttamente.

Questo è il Vangelo: "Dio ci ama, perché ci ama.

Gesù non è la legge che ci giudica, né la coscienza che ci condanna: è il Padre che dà la vita.

Dio si commuove davanti al nostro male, perché è Dio e non un uomo.

Gesù tocca il lebbroso, elimina le distanze, ridona speranza, dà la vita.

Il lebbroso cade in ginocchio e grida a Gesù.

L'uomo invoca, grida il suo dolore perché l'uomo ha bisogno di tante cose che gli sembrano impossibili.

L'uomo è malato di impossibile, perché l'uomo ha bisogno di Dio.

La nostra comunità (noi)

La parrocchia, come Gesù, è una chiesa sulla strada, vicina alla vita della gente;

una chiesa attenta ad ascoltare il grido del povero, che si commuove, che vuole amare con il cuore di Dio ..

una chiesa che tocca i lebbrosi di oggi, che si fa prossimo, che cerca di accorciare le distanze.

Se dovessi tentare di specificare il volto della Chiesa ...(Chiesa della Parola, dell'Eucaristia, della preghiera, della missione, della carità ...) sottolineerei, per esempio la vivificazione che viene alla comunità dalla condivisione.

Una comunità che, per così dire, viene educata dai poveri; nel senso che dei poveri si interessa e che dai poveri riceve il suo modo di essere, così come il samaritano dal ferito che incontra sulla strada riceve la sua dignità teologica permanente. Una Chiesa che si lascia educare dai poveri, che diventa Chiesa di condivisione mediante la comunione dei beni in tutte le forme. Una Chiesa dalla carità, della carità, per la carità, dove è preoccupazione fondamentale l'educazione alla carità.

Una chiesa che esprime questa sua realtà con discorsi continuamente rafforzati dall'esemplificazione, tesi alla pratica.

(C. M. Martini)